Caso Telegram, Durov come Assange al contrario: il crimine è la riservatezza e non la trasparenza

L’arresto a Parigi di **Pavel Durov** , il fondatore di Telegram, fuoriuscito dalla Russia di Putin con trascorsi non chiaramente distanti dagli apparati di sicurezza del Cremlino, si presenta come un caso Assange al contrario.

Mentre il fondatore di WkiLeaks aveva diffuso una poderosa mole di documenti riservati della diplomazia statunitense, sollecitando la piena trasparenza nella politica della Casa Bianca progettate e occultate proprio nelle pieghe del social.

Nel caso di Durov, invece, è un’istituzione pubblica, il governo francese, che si propone di fare chiarezza nell’attività di un social considerato rifugio e retrovia di interessi opachi se non chiaramente criminali.

Telegram non decifrabile

Al centro della contesa è proprio il carattere non decifrabile di Telegram, una piattaforma che assicura, almeno fino ad oggi, una relativa privacy degli utenti.

Come sempre, però, proprio l’impenetrabilità di un sistema di comunicazione presenta due facce: da una parte la tutela delle conversazioni di privati cittadini, dall’altra la copertura di azioni illecite.

L’arresto di Durov ci costringe ad assumere sia come singoli

cittadini ma anche come sistema nazionale una posizione esplicita su questa ambiguità.

Al momento non è ancora chiaro il capo di imputazione

Si parla di complicità da parte del capo di Telegram, proprio per aver progettato un sistema riservato, con i traffici e le azioni criminali che sono rintracciate sulla piattaforma: contrabbando di valuta, manomissione di criptomonete, inquinamento di informazioni, fake news, pedopornografia e tutto il corredo di azioni più infamanti che si connettono agli ambienti malavitosi.

Violazione del GDPR?

Infine, last but not least, la gestione dei dati: la nuova normativa europea, il GDPR, prevede infatti che una piattaforma debba conservare i dati raccolti con la sua attività esattamente nel paese, comunque nell'area economica in cui raccoglie quei dati e quindi, anche nel caso di Telegram per la sua attività nell'Unione Europea, in un paese di questa area. Invece il social di Durov riversa la poderosa massa di informazioni raccolte in un data server stanziato a Dubai. Un paese dove la normativa sulla privacy è quanto meno approssimativa e che pullula di agenti di servizi di ogni paese, in particolare russi.

Ma la vicenda presenta aspetti che interrogano tutti gli utenti della rete.

Intanto, sul perché l'azione giudiziaria parta da Parigi. Secondo, perché lo stesso Durov, ben conoscendo il mandato di arresto che lo inseguiva da parte della magistratura francese, decide di fare tappa proprio nella capitale transalpina.

Quale responsabilità sui contenuti per le piattaforme?

Ma come premessa del caso giudiziario c'è una questione nodale che investe frontalmente l'intera economia digitale: la responsabilità oggettiva di un progettista di sistemi, o di un proprietario di una piattaforma per le attività che si consumano in quel sistema e su quella piattaforma.

Dai primi elementi che filtrano dalle autorità francesi sembra proprio questo il principio che viene contestato al fondatore di Telegram: aver consapevolmente assicurato un servizio particolarmente efficiente per attività illegali.

Il caso Telegram può diventare un precedente per il mondo dei social

Un principio che, se sanzionato giuridicamente, esploderebbe come una bomba sullo scenario digitale, colpendo inevitabilmente i grandi gruppi della Silicon Valley: le campagne di malversazione informativa coltivate su **Facebook**; i filmati provocatori con sfondo di discriminazione sessuale o etnica, proposti da **Youtube**, tanto per fare solo qualche primo esempio, potrebbero essere motivo per incriminare, se non arrestare i vertici dei due grandi brand tecnologici.

Un precedente anche per il mondo dell'AI?

Ma è soprattutto la nuova fase segnata dalla moltiplicazione di dispositivi di intelligenza artificiale che entrerebbe in fibrillazione: le allucinazioni di questa o quella soluzione potrebbero essere causa di rivendicazione magari anche solo civile da parte di utenti che potrebbero chiedere con class action miliardarie risarcimenti ai progettisti?

Pensiamo a cosa si sta preparando sul mercato con le personalizzazioni dei sistemi generativi: chi è il responsabile dei meccanismi di intelligenza artificiale ai fini della gestione dati? Il progettista dell'algoritmo di base o il programmatore di una verticalizzazione?

Siamo ormai ad un bivio che non permette altre approssimazioni

Inevitabilmente, sta entrando in crisi l'idea di far convivere riservatezza con sicurezza. Come appunto Assange con la sua scelta ha messo all'ordine del giorno il tema della trasparenza della politica di uno Stato, che al tempo della Rete non può più rivendicare interessi nazionali per coprire azioni acrobatiche e spregiudicate, così il caso Telegram mette in evidenza come anche l'attività dei singoli individui o di gruppi privati debba essere trasparente e pubblica. Una trasparenza che deve iniziare dall'affidabilità degli algoritmi e degli automatismi delle piattaforme e deve continuare con la condivisione dei data server.

Il ruolo dell'open source per garantire trasparenza

L'open source come sistema di reciproco controllo che alza la soglia di trasparenza e verificabilità di ogni azione mediante una sorveglianza reciproca fra istituzioni, piattaforme e cittadini, sempre più diventa un metodo efficiente e sicuro per intensificare le relazioni digitali.

La riservatezza nel tempo dell'accessibilità di massa alle informazioni non può essere più una inevitabile condizione per argomenti delicati o rischiosi. Il costo sociale di proteggere in maniera sistematica le attività pubbliche e private comporta infatti la creazione di vaste zone salve, vere e proprie città stato virtuali, in cui imbastire ogni genere di

attività.

Il tema che abbiamo dinanzi riguarda un vero salto di civiltà: concordare un nuovo statuto, un nuovo patto fra istituzione e cittadini che alzi la soglia della trasparenza per rendere individuabili gli agenti di corruzione e inquinamento. Esattamente come si sta discutendo di liberalizzare le cosiddette droghe leggere, per ridurre l'area criminale che prolifera nelle pieghe del proibizionismo.

Leggi anche: **Telegram, arrestato il suo fondatore Pavel Durov in Francia: "La sua piattaforma strumento numero 1 per la criminalità organizzata"**

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/caso-telegram-durov-come-assange-al-contrario-il-crimine-e-la-riservatezza-e-non-la-trasparenza/501969/

Telegram, arrestato il suo fondatore Pavel Durov in Francia: "La sua piattaforma strumento numero 1 per la criminalità organizzata"

Pavel Durov, il fondatore e Ceo di **Telegram**, 39 anni, è stato arrestato ieri intorno alle 20:00 mentre scendeva dal suo jet privato all'aeroporto di Le Bourget, a Parigi. Lo riferisce l'emittente transalpina **Tf1**. Durov, franco-russo, 39 anni, stava arrivando dall'Azerbaigian, accompagnato dalla sua guardia del corpo e da una donna, quando è stato raggiunto dai gendarmi della **GTA** (Air Transport Gendarmerie). Nei suoi confronti era stato spiccato un mandato di perquisizione dalla direzione nazionale della polizia giudiziaria francese emesso sulla base di un'indagine preliminare.

L'accusa

La magistratura ritiene che su Telegram la mancanza di moderazione, di cooperazione con le forze dell'ordine e gli strumenti offerti (numero usa e getta, scambio di criptovalute, ecc.) rendano la piattaforma complice delle attività illegali che vi si svolgono.

L'avvocato di Pavel Durov ha dichiarato che la sua detenzione è "assolutamente ridicola" e un attacco alla libertà di parola.

Durov ha sempre dichiarato che non è responsabile dei contenuti che pubblicano gli altri su Telegram

Durov ha sempre dichiarato che lui non è responsabile dei contenuti che pubblicano gli altri proprio per il principio di base che la sua piattaforma rispetta la privacy. Accettando il principio di fondo, il minimo che gli veniva richiesto era almeno di agire sulla base di una segnalazione, ma niente.

Il Telegram crittografato, con quasi un miliardo di utenti, è particolarmente influente in Russia, Ucraina e nelle repubbliche dell'ex Unione Sovietica.

Durov oggi dovrebbe comparire di fronte al giudice

L'esecuzione del mandato era subordinata alla presenza di Durov sul territorio francese. *"Ha commesso un errore stasera. Non sappiamo perché… Era solo una tappa? In ogni caso è stato preso!",* confida a Tf1 una fonte vicina alle indagini. Durov aveva infatti evitato il più possibile di recarsi in Europa, dove la sua azienda è nel mirino, e aveva l'abitudine di viaggiare negli Emirati, nei paesi dell'ex Unione Sovietica o in Sud America. Durov dovrebbe comparire di fronte a un giudice prima di un possibile rinvio a giudizio oggi per una moltitudine di reati dal terrorismo, al traffico di stupefacenti.

Le domande

Ora molti esperti di privacy e di diritto legato alle tecnologie si chiedono se si può essere/si deve essere responsabili di ciò che succede sulla propria piattaforma?
Si può configurare un concorso nelle attività illecite che ivi si sviluppano?

Quanto obbligo di controllo possiamo pretendere?

Resta un dubbio. Durov sapeva del mandato di arresto, perché è atterrato in Francia? Cerca solo pubblicità per le nuove funzionalità di Telegram?

Perché Durov è atterrato in Francia pur sapendo del mandato di arresto? Potrebbe cercare solo pubblicità per le nuove funzionalità di Telegram? Di recente, ha infatti introdotto

sulla piattaforma un nuovo browser in-app che supporta **più schede** e rende il **Web3** disponibile a quasi un **miliardo** di utenti, uno **store per le mini app**, un **nuovo tipo** di mini app, la possibilità di **regalare le stelle** agli amici, un **widget meteo** per le storie e molto altro.

Pubblicità o assunzione di responsabilità e voglia di "fare precedente" secondo "giustizia"?

Sostegno a Durov da parte di Snowden e Musk

Il whistleblower americano Edward Snowden , in esilio in Russia dal 2013, ha dichiarato a X che l'arresto del signor Durov "costituisce un attacco ai diritti umani fondamentali di parola e di associazione".

Elon Musk, proprietario di X, che è stato ampiamente criticato per la moderazione e il materiale ospitato dal suo stesso social media, ha più volte postato la situazione.

Ha usato l'hashtag #freepavel in un post e in un altro ha scritto: "Siamo nel 2030 in Europa e verrai giustiziato per aver messo "Mi piace" a un meme".

Telegram consente la creazione di gruppi fino a 200.000 membri, il che, secondo i critici, facilita la diffusione di informazioni errate e consente agli utenti di condividere contenuti cospirazionisti, neonazisti, pedofili o legati al terrorismo.

La portavoce del Ministero degli Esteri russo Maria Zakharova: *"La comunità internazionale ora ne*

chiederà il rilascio o “si morderà la lingua”

Le autorità russe ora stanno lavorando sull’arresto del fondatore di Telegram Pavel Durov, cittadino franco-russo, ricordando che nel 2018 alcune ong occidentali condannarono la sentenza della corte russa di bloccare il servizio. Sulla vicenda è intervenuta la portavoce del Ministero degli Esteri russo Maria Zakharova, che si chiede se la comunità internazionale ora ne chiederà il rilascio o “si morderà la lingua”.

“Ci furono all’epoca lamentele sulla legalità di Telegram da parte di molti Paesi per i parametri tecnici del suo sistema di crittografia”, ha detto Zacharova secondo quanto riportato dalla Tass, sottolineando che Durov è rimasto libero e ha continuato a sviluppare durante quel periodo il suo sistema di messaggistica. La portavoce del ministero degli Esteri ha detto che l’ambasciata russa a Parigi *“ha immediatamente iniziato a lavorare”* sulla vicenda, *“come dovrebbe fare sempre quando arrivano informazioni sull’arresto di un cittadino russo in un altro Paese”*, sebbene i rappresentanti dell’imprenditore non abbiano presentato alcuna domanda.

Il parlamentare russo **Vladislav Davankov** ha esortato il ministro degli Esteri **Sergey Lavrov** ad agire, sospettando motivazioni politiche. Ha anche avvertito – riporta ancora la Tass – che l’arresto di Durov potrebbe mettere in pericolo i dati degli utenti di Telegram e ha chiesto sforzi diplomatici con le autorità francesi.

Durov ha lasciato la Russia nel 2014 e ha più cittadinanze. Il suo patrimonio netto è di circa 15 miliardi di dollari. Telegram ha 900 milioni di utenti mensili.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/telegram-arrestato-il-suo-fondatore-pav

el-durov-in-francia-la-sua-piattaforma-strumento-numero-1-per-la-criminalita-organizzata/501941/

Ibarra (Engineering): “AI e digitale indispensabili per contrastare il climate change”

Maximo Ibarra, CEO di Engineering, oggi al Meeting di Rimini nel panel **“Transizione energetica: costi e competitività”,** che vede tra i partecipanti **Gilberto Pichetto Fratin**, Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Secondo **Maximo Ibarra**: *“Per il terzo anno consecutivo Engineering partecipa al Meeting di Rimini, una occasione di confronto e dibattito tra i principali attori della politica, dell’economia e della società sui temi strategici del nostro Paese.*

Il panel che ci vede coinvolti quest’anno ha per oggetto transizione energetica e climate change, uno dei settori in cui Engineering investe in prodotti e soluzioni basati sull’Intelligenza Artificiale e su tutte le principali tecnologie di frontiera, ad esempio per ottimizzare l’uso delle risorse idriche; intensificare la produzione e lo stoccaggio delle energie rinnovabili anche attraverso strumenti innovativi come le Comunità energetiche; supportare lo sviluppo di soluzioni digitali con cui sostenere settori

strategici come l'agricoltura.

Nel disegno e la creazione di ecosistemi sociali green, sostenibili e inclusivi, le nuove tecnologie giocano infatti un ruolo centrale per proteggere l'ambiente e ottimizzare le risorse naturali, con importanti ritorni sia in termini economici che sociali. Il digitale rappresenta un fattore strategico di sviluppo per rendere la transizione green una leva di crescita del Paese, anche attraverso la cooperazione e le partnership tra operatori di diversi settori industriali".

Engineering, leader nei processi di digitalizzazione per aziende e PA, ha posto **l'attenzione verso la sostenibilità e l'ambiente sempre più al centro della strategia aziendale,** affiancando i clienti con **soluzioni proprietarie che attraverso l'AI, il cloud, il Digital Twin, la cybersecurity ottimizzano** l'uso dei dati per creare sistemi predittivi e di monitoraggio con cui **ridurre perdite e sprechi in ambito idrico**; gestire l'intero ciclo di vita delle **Comunità energetiche**; sostenere **l'agricoltura** nel mitigare gli impatti dei cambiamenti ambientali. L'impegno verso il mercato è strettamente connesso con gli obiettivi ambientali di Gruppo definiti nel **Piano ESG 2024-2026** da poco approvato e illustrato nel **Bilancio di Sostenibilità 2023**pubblicato a luglio: ridurre **entro il 2030 del 42% le emissioni di gas serra** e **portare entro il 2030 al 100% l'uso di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili**. A questi obiettivi si aggiungono risultati importanti come la **riduzione, per il terzo anno consecutivo, del 5% dei consumi di energia elettrica nel data center**di Pont-Saint-Martin, in Valle D'Aosta.

In ambito formativo Engineering continua anche a investire nelle competenze. Il Gruppo ha da poco varato una nuova **partnership con l'Università Luiss Guido Carli per dar vita alla cattedra in "AI & Climate Change"**, prima in Europa, con l'obiettivo di formare nuovi profili in grado di applicare le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale alle sfide

ambientali.

Oltre alla presenza di Maximo Ibarra e del Ministro **Gilberto Pichetto Fratin,** il panel **“Transizione energetica: costi e competitività”** vede la presenza di **Ignazio Capuano**, presidente Conai, **Francesco Gattei**, Chief Financial Officer (CFO) Eni, **Massimiliano Giansanti**, presidente Confagricoltura, **Fabrizio Palermo**, amministratore delegato Acea, **Roberto Sancinelli**, presidente Montello S.p.A. Introduce e modera **Felice Vai**, vicepresidente Compagnia delle Opere e referente Filiera Energia.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/ibarra-engineering-ai-e-digitale-indispensabili-per-contrastare-il-climate-change-e-per-lo-sviluppo-sostenibile-italia-e-aziende/501932/

Giorgetti: “Non solo algoritmi e AI. Formazione continua per l’efficienza e produttività della PA”

Un ministro dell’Economia che non guarda solo ai “*freddi numeri*”. Che dice alle banche “*di non essere soltanto un algoritmo, perché davanti allo sportello c’è una persona, l’imprenditore, che è la scintilla dell’economia*” e “*l’intelligenza artificiale è la nuova sfida per le imprese*”.

Giancarlo Giorgetti, nell'intervento al meeting di Rimini, pone le persone al centro della produttività dell'Italia e anche la formazione continua. Un asset utile anche per la PA.

"Quella della formazione", ha detto, "è un ragionamento che abbiamo applicato alle imprese e al mondo privato. Ma io penso a quanto si può e si deve fare per aumentare l'efficienza della Pubblica amministrazione qualificando il personale che lavora nella PA. Noi abbiamo tremendamente bisogno anche, e forse soprattutto lì, in un'area che sfugge alle logiche e alle spinte del mercato, di portare la formazione continua e di far crescere la produttività della Pubblica amministrazione".

Nella sua esperienza di ex ministro dello Sviluppo Economico, Giorgetti ha raccontato di aver cambiato "*l'ordine dei criteri in base ai quali le aziende straniere decidono di investire in Italia*".

"Non dipendono dal sistema fiscale e dal sistema giudiziario, ma dipendono fondamentalmente dalla disponibilità di capitale umano per localizzare un'azienda in Italia", ha detto Giorgetti.

"Ecco perché Industria 5.0 è così complessa"

"È così complessa", ha spiegato Giorgetti, *"perché con i colleghi del MIMIT abbiamo fatto fatica a trovare delle formule che permettessero di estendere Industria 5.0 il più possibile alla Formazione, perché secondo i diktat di Bruxelles avrebbe dovuto essere legata Industria 5.0 solo alla transizione energetica e stop."*

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/giorgetti-non-solo-algoritmi-e-ai-formazione-continua-per-lefficienza-e-produttivita-della-pa/501920/

AI open source, se a lamentarsi dell’iper-regolamentazione dell’Ue è il campione europeo Spotify (e non solo Meta)

Deve far riflettere se, nell’articolo pubblicato sull’*Economist* di due giorni fa, il monito all’Unione Europea (*“che rischia di rimanere indietro a causa della regolamentazione incoerente e complessa”*, soprattutto nella corsa all’intelligenza artificiale) sia stato lanciato anche dal CEO di **Spotify**, società di streaming audio considerata un campione tecnologico europeo.

Perché se fissiamo l’attenzione solo sul primo autore della lettera, **Mark Zuckerberg**, si pensa subito a una nuova critica di **Meta** nei confronti della regolamentazione europea, a partire dall’**AI Act** fino al **GDPR**.

> *Il CEO di Spotify, **Daniel Ek**, ci sta dicendo che la over regulation europea pensata per tenere a bada le big tech e le altre grandi aziende extra Ue può, invece, danneggiare – paradossalmente – le aziende tecnologiche e startup europee?*

“Una struttura normativa semplificata”, tra le indicazioni dei 2 CEO

“Spotify è orgogliosa di essere considerata un successo tecnologico europeo”, si legge nell’articolo, *“ma siamo anche ben consapevoli di rimanere uno dei pochi. Guardando indietro, è chiaro che il nostro investimento iniziale nell’intelligenza artificiale ha reso l’azienda ciò che è oggi: un’esperienza personalizzata per ogni utente che ha portato a miliardi di scoperte di artisti e creatori in tutto il mondo. Mentre guardiamo al futuro dello streaming, vediamo un enorme potenziale nell’uso dell’intelligenza artificiale open source a vantaggio del settore. Ciò è particolarmente importante quando si tratta di come l’intelligenza artificiale può aiutare più artisti a farsi scoprire”.*

*“**Una struttura normativa semplificata**”*, questa una prima richiesta del CEO di Spotify e del CEO di Meta,***“non solo accelererebbe la crescita dell’intelligenza artificiale open source, ma fornirebbe anche un supporto cruciale agli sviluppatori europei e al più ampio ecosistema di creatori che contribuisce e prospera su queste innovazioni”.***

Più che l’AI Act, i due CEO temono la sua diversa applicazione nei 27 Stati dell’Ue

Questo intervento di Ek e Zuckerberg può sembrare tardivo, perché ora l’AI Act è legge, il testo è in Gazzetta ufficiale dell’Ue e sarà pienamente applicabile da agosto 2026. Ma come è noto, la legge entrerà in vigore per gradi, il che significa che sono previste diverse deadline in base alle diverse disposizioni di legge.

I due CEO hanno timore più che dell'AI Act, della sua interpretazione nei 27 Stati membri, ossia dell'attività di applicazione del Regolamento ("enforcement"), così come sta avvenendo, scrivono i due manager, per il **GDPR**.

"Prendiamo l'applicazione non uniforme del Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) dell'UE", si legge nel loro articolo*. "Questa direttiva fondamentale avrebbe dovuto armonizzare l'uso e il flusso dei dati, ma invece gli enti regolatori della privacy dell'UE stanno creando ritardi e incertezze e non riescono a concordare tra loro su come applicare la legge".*

Perché gli LLM open source considerati dall'AI Act tra i rischi sistemici?

La posizione dei CEO di Spotify e Meta è rivolta all'AI open source. Come si sa, la società di Zuckerberg ha deciso di rendere open source i suoi campioni di intelligenza artificiale generativa, come **Llama**. Secondo loro, l'AI Act rischia di bloccare lo sviluppo dell'AI open source, perché il Regolamento non prevede eccezioni per l'open source se con tale licenza si sviluppa un Large Language Model (LLM) che presenta "*un rischio sistemico*". Nonostante i codici open source consentano di essere condivisi apertamente e che gli utenti possano liberamente consultare, utilizzare, modificare e ridistribuire, comprese le loro versioni modificate, contribuendo alla Ricerca e all'Innovazione nel mercato e possono offrire notevoli opportunità di crescita per l'economia dell'Unione. (*Qui perché l'AI ha bisogno dell'open source*).

Per rischio sistemico si intende *"un rischio specifico per le capacità di impatto elevato dei modelli di IA per finalità generali (LLM), avente un impatto significativo sul mercato*

dell'Unione a causa della sua portata o di effetti negativi effettivi o ragionevolmente prevedibili sulla salute pubblica, la sicurezza, i diritti fondamentali o la società nel suo complesso, che può propagarsi su larga scala lungo l'intera catena del valore".

"***Regolamentare contro i danni noti è necessario",*** scrivono i due CEO, ***"ma una regolamentazione preventiva dei danni teorici per le tecnologie nascenti come l'intelligenza artificiale open source soffocherà l'innovazione.*** *La regolamentazione complessa e avversa al rischio dell'Europa potrebbe impedirle di capitalizzare le grandi scommesse che possono tradursi in grandi ricompense".*

Vedremo chi avrà ragione quando l'AI Act inizierà ad essere applicato nel mercato unico europeo.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/ai-open-source-se-a-lamentarsi-delliper-regolamentazione-dellue-e-il-campione-europeo-spotify-e-non-solo-meta/501894/

La FCC approva il piano di upgrade dei satelliti di Starlink

SpaceX ha incassato il via libera alla graduale sostituzione dei satelliti **Starlink** di prima generazione con dei veicoli spaziali più grandi disegnati per offrire maggiore capacità a

banda larga.

La **Federal Communications Commission** ha modificato la licenza che consente di operare fino a 4.408 satelliti in orbita bassa (LEO) a partire dal primo gennaio

Aggiornamenti tecnologici

La modifica consente a SpaceX di apportare aggiornamenti tecnologici per la sua costellazione di seconda generazione, che detiene un secondo permesso separato di licenza che concede ulteriori 7.500 satelliti in orbita bassa.

SpaceX ha 6.325 satelliti Starlink in orbita dopo aver iniziato la sua campagna di lancio nel 2019, secondo le statistiche gestite dall'astrofisico Jonathan McDowell, tra cui 4.216 veicoli spaziali Gen1 con una vita utile di circa cinque anni.

La società, che ha lanciato più di 6.800 satelliti Starlink fino ad oggi, ha anche cercato l'approvazione per distribuire quasi 30.000 Starlink Gen2.

Via libera la beam-forming

La FCC ha affermato che la sua licenza modificata apre la strada agli Starlink Gen1 con apparecchiature di beam-forming e di elaborazione digitale migliorate, consentendo a SpaceX di fornire banda larga con fasci più stretti.

Secondo SpaceX, fasci più stretti utilizzerebbero le frequenze concesse in licenza dall'azienda in modo più efficiente e aumenterebbero la capacità della rete.

Satelliti più grandi in orbita

bassa

Gli ultimi Starlink Gen1 pesano circa 300 chilogrammi, rispetto ai circa 800 chilogrammi dei satelliti più grandi nell'attuale rete Gen2 di SpaceX. SpaceX prevede infine di distribuire Gen2 Starlink dal peso di circa 2.000 chilogrammi, una volta che il suo razzo Starship di nuova generazione sarà in servizio.

SpaceX ha anche proposto di distribuire Gen1 Starlink più grandi e aggiornati con due potenziali fattori di forma, uno da lanciare con Falcon 9 e un altro che utilizzerebbe Starship.

Il ricorso di Dish Networks: rischio interferenze

Dish Network aveva chiesto alla FCC di respingere la richiesta di modifica della licenza di SpaceX per preoccupazioni sul fatto che gli Starlink Gen1 aggiornati potessero interferire con altri sistemi di comunicazione.

L'emittente televisiva satellitare ha sostenuto che l'uso di fasci più piccoli da parte di SpaceX avrebbe violato le norme che regolano i limiti di potenza dei satelliti, che la FCC ha respinto.

FCC respinge il ricorso e promuove il beamforming

"Con questa modifica, SpaceX utilizzerà la tecnologia avanzata di beam-forming, che consentirà un puntamento più stretto e mirato alle stazioni di terra", ha affermato la FCC.

"Con questa capacità più mirata, SpaceX sarà in grado di rispettare meglio la condizione di non comunicare sulla stessa

frequenza con più di un fascio satellitare verso un'area o aree sovrapposte alla volta". Tra le altre condizioni legate alla licenza modificata, SpaceX deve cercare un accordo reciprocamente accettabile con la National Science Foundation per attenuare l'impatto dei suoi satelliti sull'astronomia ottica terrestre.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/la-fcc-approva-il-piano-di-upgrade-dei-satelliti-di-starlink/501888/

Gli utenti iPhone della Ue possono eliminare le app preinstallate

Apple consentirà agli utenti iPhone nell'Unione Europea di eliminare le app native, tra cui **App Store** e **Safari**, e consentirà a più strumenti di terze parti di sostituire i propri nel tentativo di conformarsi alla legge sulla concorrenza digitale DMA (Digital Markets Act).

Apple ha reso noto giovedì che gli aggiornamenti software entro quest'anno consentiranno ai possessori di iPhone e iPad nell'UE di eliminare le applicazioni preinstallate dell'azienda. Tali programmi includono il browser web Safari, l'App Store e le sue app per foto, fotocamera e messaggistica.

Apple consentirà inoltre alle applicazioni sviluppate da altre aziende di sostituire i suoi programmi di chiamata telefonica

e messaggistica. L’azienda aveva già consentito ad altre app di terze parti, browser e metodi di pagamento contactless, di sostituire i suoi prodotti proprietari Safari e Apple Pay, ma l’aggiornamento software creerà nuove schermate e sezioni speciali nelle impostazioni del dispositivo che renderanno le alternative più evidenti.

“Questi aggiornamenti derivano dal nostro dialogo continuo e continuo con la Commissione Europea in merito alla conformità ai requisiti del Digital Market Act in queste aree”, ha reso noto Apple.

La legge, entrata in vigore a marzo, mira ad aprire alle aziende più piccole il mercato della pubblicità digitale, della ricerca online e dei mercati delle app.

A giugno, l’UE ha affermato che l’App Store di Apple ha violato la legge impedendo agli sviluppatori di indirizzare liberamente i clienti verso metodi di acquisto alternativi.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/gli-utenti-iphone-della-ue-possono-eliminare-le-app-preinstallate/501883/

Il rapper Diddy, un principe saudita, Larry Ellison (Oracle) fra gli investitori di X

Grazie ai documenti appena desecretati, sono venuti a galla tutti gli azionisti che hanno sostenuto **X Corp** di **Elon Musk**, in passato nota come Twitter.

Martedì un giudice federale ha ordinato a X di desecretare il suo elenco di azionisti, che è stato reso pubblico mercoledì e riportato per la prima volta dal *Washington Post*. In elenca quasi 100 entità, molte delle quali sono controllate dalla stessa azienda o individuo, tra cui una serie di fondi di capitale di rischio con legami con Musk e i suoi alleati.

Banche in perdita

Il nuovo sguardo al sostegno di X arriva mentre il *Wall Street Journal* riporta che i 13 miliardi di dollari presi in prestito da Musk per la sua acquisizione di Twitter da 44 miliardi di dollari si sono trasformati nel peggior accordo di fusione-finanziamento per le banche dalla crisi finanziaria del 2008-2009.

A causa della debole performance finanziaria di X, le banche non sono state in grado di scaricare il loro debito senza subire una perdita importante. Gran parte dei ricavi di X derivano dalla pubblicità, che è arrivata a poco meno di 744 milioni di dollari nei primi sei mesi del 2024, un calo del 24% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, secondo la società di monitoraggio degli annunci MediaRader.

Una decina di azionisti

Le difficoltà della società di social media sotto la guida di Musk potrebbero significare che le quote degli investitori hanno perso parte del loro valore. Ecco una decina di quegli azionisti, da un principe saudita e il rapper caduto in disgrazia Sean "Diddy" Combs ai titani della Silicon Valley.

A16z, o Andreessen Horowitz, è un importante fondo di capitale di rischio che investe in startup da oltre un decennio.

Secondo il Washington Post, Jack Dorsey, co-fondatore di Twitter e Ceo di Square, ha trasferito il suo investimento in Twitter a X dopo l'acquisizione da parte di Musk e ha investito circa 1 miliardo di dollari nella società.

Il principe saudita Alwaleed bin Talal al Saud è un altro azionista già noto in precedenza.

Bill Ackman, amministratore delegato di Pershing Square Capital Management.

Il noto rapper Sean "Diddy" Combs.

Joe Lonsdale, co-fondatore di Palantir e co-fondatore e socio amministratore di 8VC.

Il presidente e co-fondatore di Oracle Larry Ellison.

Fidelity Investment.

La società di venture capital Gigafund.

Il fondo DFJ Growth.

Tra gli italiani, noto fin da subito era stata la partecipazione di Unipol. Accanto alla holding finanziaria, ha ricordato il Corriere della Sera c'è Andrea Stroppa, esperto informatico molto vicino a Musk, e un terzo di identità ignota, schermato dalla fiduciaria Luchi.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/il-rapper-diddy-un-principe-saudita-larry-ellison-oracle-fra-gli-investitori-di-x/501869/

CIE, la vuoi subito? A Roma gli open day sabato 24 e domenica 25 agosto

A Roma, nel fine settimana del 24 e 25 agosto tornano gli Open Day dedicati alla Carta d'Identità Elettronica (**CIE**) con l'apertura dei 3 ex Punti Informativi Turistici del centro e del punto di rilascio di Via Petroselli 52. Un'occasione per avere la CIE subito senza attendere mesi, dopo la prenotazione come avviene di solito.

Prenotazione obbligatoria online

Per poter richiedere la carta d'identità in occasione degli Open Day è sempre obbligatorio l'appuntamento, prenotabile a partire da oggi, venerdì 23 agosto, dalle ore 9 fino a esaurimento disponibilità sul sito Agenda CIE del Ministero dell'Interno (https://www.prenotazionicie.interno.gov.it/).

"*Grazie alle aperture straordinarie anche il prossimo weekend cittadine e cittadini che hanno necessità di rinnovare il proprio documento d'identità potranno farlo con uno o al massimo due giorni di attesa, prenotandosi il venerdì precedente sul sito Agenda CIE. Un ringraziamento particolare va al personale e ai Dipartimenti capitolini coinvolti anche nel mese di agosto nelle iniziative degli Open Day*" ha commentato **Andrea Catarci**, assessore alle Politiche del Personale, al Decentramento, Partecipazione e Servizi al territorio per la città dei 15 minuti.

Cosa serve per avere la CIE

Per espletare la richiesta bisognerà presentarsi muniti di prenotazione, di fototessera, di una carta di pagamento elettronico e del vecchio documento.

Per avere l'elenco aggiornato delle sedi presso le quali rivolgersi per richiedere la CIE è possibile consultare le notizie sugli Open Day pubblicate nella Home Page del sito istituzionale di Roma Capitale.

Giorni e orari di apertura

Piazza Santa Maria Maggiore, Piazza Sonnino, Piazza delle Cinque Lune e Via Petroselli 52: sabato 24 agosto 8.30-16.30, domenica 25 agosto 8.30-12.30.

Gli italiani ora si fanno la CIE al posto di SPID e la usano online: 46 milioni le carte emesse

La carta d'identità elettronica è nelle tasche di **oltre 46 milioni di italiani**, mentre le identità **SPID erogate ad oggi sono circa 38,5 milioni.**

Nel dettaglio, negli ultimi 6 mesi, l'app CieID ha visto un **aumento del 31% nelle installazioni attive**, passando da 4.444.819 installazioni al 1° gennaio 2024 a 5.819.905 al 15 luglio 2024. I download totali dell'app sono aumentati del 30,3% nello stesso periodo, raggiungendo 19.084.636 download rispetto ai 14.651.754 di inizio anno.

Per approfondire:

Gli italiani ora si fanno la CIE al posto di SPID e la usano online: 46 milioni le carte emesse

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/cie-la-vuoi-subito-a-roma-gli-open-day-sabato-24-e-domenica-25-agosto/501863/

Urso contro Stellantis: “Troppo tempo atteso per rilanciare settore. Firmato 4 memorandum con imprese cinesi per produrre in Italia veicoli elettrici”

Scontro frontale tra Urso e Stellantis. Dal palco del Meeting di Rimini il ministro per le Imprese e del Made in Italy ritorna a mettere in evidenza i problemi causati, secondo il Governo, da Stellantis all’automotive in Italia.

“Tocca a Stellantis rilanciare l’auto in Italia, attendiamo risposte da troppo tempo”, ha detto Urso. *“L’ostacolo dell’Euro 7 è stato rimosso e abbiamo messo in atto il più grande e significativo piano di incentivi da 1 miliardo di euro, ma l’obiettivo di aumentare la produzione in Italia non è stato ancora raggiunto dall’azienda. Il Governo ha già fatto la sua parte, Stellantis invece no. Questa è la situazione attuale”.*

“Attendiamo inoltre”, ha aggiunto il ministro, *“risposte sul*

progetto della Gigafactory a Termoli: non possiamo perdere le risorse del Pnrr, e se Stellantis non manterrà i propri impegni dovremo inevitabilmente destinarle ad altri”.

Il video dell’intervento di Urso

> *Tocca a #Stellantis rilanciare l’auto in Italia, attendiamo risposte da troppo tempo. L’ostacolo dell’Euro 7 è stato rimosso e abbiamo messo in atto il più grande e significativo piano di incentivi da un miliardo di euro, ma l’obiettivo di aumentare la produzione in Italia non è… pic.twitter.com/WGxLJCIeYm*
>
> *— Adolfo Urso (@adolfo_urso) August 22, 2024*

Dongfeng produrrà in Italia

Secondo la Reuters, è in stato avanzato le trattative per la partecipazione della **Dongfeng Motor Group** alla realizzazione di un nuovo polo industriale in Italia dedicato all’automobile europea.

Dongfeng, che è il quarto gruppo industriale cinese per grandezza nel settore automotive (dopo Chang’an Motors, FAW Group, e SAIC Moto), con sede nella tristemente famosa Wuhan (da tanti indicata come città da cui è partita la pandemia di Covid-19), dovrebbe costruire in Italia un nuovo impianto di produzione.

L’impianto, una volta pronto, produrrà più di 100 mila veicoli l’anno.

Le trattative per l’avvio della progettazione sono in corso con il Governo e il ministero guidato da Urso, secondo fonti vicine alla questione.

Sempre secondo indiscrezioni stampa, **il Governo potrebbe**

partecipare direttamente all'investimento per il nuovo hub industriale e vedrebbe il coinvolgimento di altri attori chiave del settore, tra cui aziende italiane di componentistica e apparecchiature elettroniche.

L'Italia punta a 1,3 milioni di veicoli all'anno. Urso: *"Senza handicap di auto poco performanti, potremmo essere al 4^ posto nel mondo su export"*

Inevitabilmente il pensiero corre a Stellantis, unico produttore di auto in Italia, che lo stesso Urso ha definito un'anomalia a cui porre rimedio: *"Senza handicap di auto poco performanti, potremmo essere al 4^ posto nel mondo su export"*, ha detto Urso di recente.

L'Italia vuole risollevare l'industria dell'auto, passando dalle 800 mila vetture del 2023 a 1,3 milioni di veicoli all'anno.

Stellantis aveva annunciato un vigoroso aumento di produzione nel nostro Paese, con l'obiettivo di un milione di vetture all'anno entro il 2030, ma qualcosa è andato decisamente storto in queste stime.

Un obiettivo difficile da raggiungere, ma a cui l'Italia non rinuncerà, poco importa, a questo punto, se grazie a Stellantis o un'azienda straniera, magari anche cinese.

Una sfida diretta alla joint venture italo-francese, a cui ha preso parte la vecchia Fiat, che risponde a tono, invitando il Governo a stare attento, perché una scelta del genere potrebbe indurre Stellantis a disinvestire in Italia.

L’anomalia italiana, la frecciata a Stellantis

Come ha sottolineato Urso a margine del Forum Confcommercio di aprile, **l’Italia è “*l’unico grande Paese in Europa con una solo casa automobilistica, un’anomalia*“** e “*vi è un grande mercato interno che si rivolge spesso a macchine prodotte all’estero*” a dispetto della tradizione automobilistica italiana e della competitività della sua filiera sulla componentistica.

Già in quell’occasione, Urso aveva confermato le trattative con i cinesi: “*Dongfeng è uno degli interlocutori del Governo per stabilire un impianto produttivo in Italia*”, rispondendo alle domande sulla casa di produzione cinese, dopo le indiscrezioni pubblicate da *Bloomberg, ribadiva che* “*sì, c’è una interlocuzione con diverse case automobilistiche non soltanto asiatiche*“.

Per approfondire:

Urso: “Senza handicap di auto poco performanti, potremmo essere al 4^ posto nel mondo su export”

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/automotive-urso-contro-stellantis-troppo-tempo-atteso-per-rilanciare-il-settore-firmato-4-memorandum-con-imprese-cinesi-per-produrre-in-italia-veicoli-elettrici/501846/